

a tracciare la pianta genealogica della famiglia in base alle indicazioni delle epigrafi, da cui risulta che i sepolti appartengono a famiglie imparentate, ma anche piuttosto disparate di origine. L'esame della scrittura darebbe la fine del II<sup>P</sup> o l'inizio del III<sup>P</sup>.

Le tavole giovano assai ad aiutare la comprensione del testo citato.

A. C.

W. F. EDGERTON, *Medinet Habu Graffiti facsimiles* (= The University of Chicago Orient. Institute Publications XXXVI), Chicago, Univ. of Chicago Press, 1937.

Si tratta della riproduzione di graffiti di varia origine, da Silsileh p. es. o anche da luoghi ignoti e di varia età; e sotto il punto di vista culturale abbracciano il periodo dal tramonto del paganesimo al trionfo del Cristianesimo.

Qui si tratta solo della riproduzione dei facsimili, raccolti in ben 103 tavole nitidissime e accuratissime, cui seguiranno le interpretazioni e le traduzioni in uno speciale volume negli *Studies in ancient Oriental Civilization*.

Le difficoltà da superare furono moltissime e furono superate; un certo numero di testi per altro furono esclusi per alleggerire la mole dell'impresa, ma solo dietro meditata cernita; furono poi invece inclusi alcuni testi non graffiti, che potevano essere utili accanto ai graffiti per i necessari confronti.

Una parte dei graffiti è scomparsa e taluni di essi perciò richiesero lungo studio da parte di deciflatori, e anche l'applicazione di raggi speciali per la lettura. Altri graffiti saranno certo ancora nascosti sotto l'intonaco di altri visibili e che non si possono distruggere. È possibile quindi trovarne ancora.

La pubblicazione è sontuosa come le altre del genere e le benemeritenze dell'Istituto Orientale dell'Università di Chicago sono fuori di ogni discussione; si notano anche tre magnifiche tavole a colori alla fine del volume.

A. C.

VIKTOR STEGEMANN, *Die koptischen Zaubertexte der Sammlung Papyrus Erzherzog Rainer in Wien* (= Sitzb. Heidelb. Ak. Phil. hist. Klasse, 1933-34 Abh. 1), Heidelberg 1934.

Dei papiri copti magici della raccolta Raineri aveva dato qualche notizia il Krall in « Mitt. Erz. Rainer V » e nel « Führer », notizia incompleta e non sempre esatta, mentre i testi analoghi di Berlino, di Londra, di Manchester e di altre località erano studiati e pubblicati. Lo

Stegemann si è proposto di esaminare e di illustrare tutti codesti papiri di Vienna e ne dà qui ampia relazione.

Essi provengono o da Arsinoe ed Eracleopoli, o da Ermopoli e la maggior parte contengono testi di amuleti usati dai Cristiani fra il V e il XII secolo.

I testi descritti sono 53 e la maggior parte vengono pubblicati nel testo e commentati.

Il volume è chiuso da indici esatti e copiosi e da tre nitide tavole di alcuni più importanti documenti.

F. Z.

RÉMY COTTEVIELLE-GIRAUDET, *Les reliefs d'Aménophis IV Akhenaton* (Rapport sur les fouilles de Médamoud 1932) (= Fouilles de l'Inst. franç. du Caire XIII), Le Caire 1936.

Nelle fondazioni del tempio tolemaico e romano di Médamoud si sono scoperti molti resti di grandi blocchi di calcare datati del Medio Impero, e fra essi alcuni piccoli blocchi del Nuovo Impero con i simboli di Amenophis IV e della regina Nefertiti.

Si tratta con tutta verosimiglianza di resti di edifici innalzati da questo re a Mémamoud, e l'A. facendone il catalogo descrittivo, con numerose illustrazioni, ha mostrato di riconoscerne il valore e l'importanza.

F. Z.

I. VANDIER D'ABBADIE, *Catalogue des ostraca figurés de Deir el Médineh* (nn. 2001-2255) (= Docum. d. fouilles publiés par les Membres de l'I. F. A. O. II, 1), I, Le Caire 1936.

È il primo fascicolo del Catalogo degli ostraca figurati provenienti dagli scavi francesi di Deir el Médineh, ed è dedicato agli animali; seguirà un fascicolo coi soggetti satirici e le figure umane e uno studio d'insieme. Gli ostraca qui pubblicati sono quasi tutti della XIX o XX dinastia; la descrizione è accuratissima ed accompagnata da numerose tavole, alcune a colori, che danno magnificamente l'idea degli originali; affrettiamo col desiderio l'edizione del fascicolo prossimo e dello studio d'insieme.

F. Z.

C. ROBICHON, A. VARILLE, *Le temple du scribe royal Amenhotep fils de Hapou* (= Fouilles de l'I. F. A. O. XI) I, Le Caire 1936.

È la relazione di scavo e la descrizione architettonica del tempio funerario di Amenhotep scavato fra il 1934 e il 1935, alla quale seguirà la descrizione degli oggetti minuti, delle iscrizioni, delle scene figurate.